

## INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

# Ssn, le modalità di assistenza vanno riviste

**Occorre trovare la strada per rendere più efficiente l'analisi costo- efficacia**

**Francesca Cerati**

I modelli organizzativi ed economici della sanità vanno rivisti e corretti. Il messaggio emerso dalla Nona edizione dell'Healthcare Summit organizzato dal Sole24Ore è unanime quando parliamo di innovazione e sostenibilità, ma anche quando si tratta dei modelli assistenziali e di digitalizzazione della salute. Perché anche se oggi l'attenzione è sostanzialmente tutta sul Covid-19 e il vaccino, lo sviluppo di nuovi farmaci innovativi e la gestione delle malattie croniche potrebbero diventare un problema per la sostenibilità del sistema sanitario se non vengono affrontate e contestualizzate in una visione di assistenza al malato diversa da quella che è oggi.

«Oltre a eliminare la logica dei silos e rivedere i tetti di spesa in funzione del fabbisogno, occorre avere anche gli strumenti per valutare correttamente il trade off tra innovazione e sostenibilità - precisa Francesco Saverio Mennini, professore di Economia sanitaria e microeconomia dell'Università di Tor Vergata di Roma e presidente della Società italiana di Health technology assessment (Sihta) -. Il percorso di valutazione economica complessiva di una tecnologia sanitaria, farmaci compresi, va valutata confrontando i costi incrementali coi benefici incrementali (analisi costo-efficacia). Perché un farmaco innovativo efficace non solo riduce le giornate di degenza, rallenta la progressione della malattia, riduce l'uso di farmaci concomitanti, le assenze dal lavoro e le disabilità, ma riduce nel breve e lungo periodo anche

l'impatto sulla spesa previdenziale (l'Inps spende 30 miliardi all'anno per le malattie). Occorre quindi tenere conto dell'impatto a 360 gradi dell'innovazione. Ma se non modifichiamo i due strumenti fondamentali, cioè valutazione economica e la Health technology assessment (Hta) non riusciremo a fare dei passi in avanti».

Va ricordato che quando parliamo di terapie innovative, parliamo di soluzioni molto costose (che possono arrivare a costare fino a 2 milioni) ma che producono benefici a vita, perché cambiano letteralmente il percorso della malattia. Il caso più noto è la terapia genica: con una somministrazione si guarisce per sempre dalla malattia.

«L'epidemia ha messo in evidenza che una parte rilevante della spesa sanitaria - dai vaccini alle terapie geniche - presenta caratteristiche certe d'investimento, in grado di produrre benefici su un arco temporale pluriennale - ha sottolineato Mauro Maré, professore di Economia pubblica e direttore dell'Osservatorio sull'economia del welfare (Oew) della Luiss Business School - L'idea è che questi nuovi beni sanitari producono un effetto sistemico di lungo termine, hanno caratteristiche di un bene d'investimento, influenzano la sostenibilità sociale ed economica di un paese e quindi andrebbero adeguatamente considerati come strumenti finanziari».

E poi c'è il grande tema della medicina territoriale (da rivedere e implementare) con il capitolo della gestione delle malattie croniche. E in questo caso l'innovazione è digitale. «La vera sfida è una revisione radicale dell'assistenza e della cura a livello di territorio, e il loro potenziamento. Bisogna integrare medicina specialistica e territoriale, per rendere possibile un'efficace presa in carico dei

pazienti - commenta Soren Giese, presidente e amministratore delegato di Amgen Italia - Occorre incentivare nuove forme di collaborazione fra pubblico e privato, fra istituzioni (Regioni, Asl e Comuni), organizzazioni no profit, famiglie e aziende farmaceutiche. È un terreno ancora da esplorare, ma ci sono già best practise alle quali ispirarsi». «Quest'anno c'è stata una forte spinta verso la tecnologia e la telemedicina, soprattutto a livello burocratico (ricetta dematerializzata elettronica, visite ai pazienti da remoto) - ha spiegato Davide Bottalico, digital healthcare & innovation head di Takeda Italia - Il nuovo modello verso cui deve tendere la sanità del futuro è un'assistenza decentralizzata, che prevede una maggiore valorizzazione del territorio e della cura domiciliare e da remoto del paziente. Punto sottolineato anche nel Piano per la Ripresa e Resilienza (Pnrr) in cui è prevista un'attenzione particolare per digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il tema della medicina territoriale da rivedere e implementare con la gestione delle malattie croniche**

